

FLORINDA GIANNINO | MARCO LO CURZIO

111

LUOGHI DI
CATANIA

CHE  DEVI

PROPRIO
SCOPRIRE

emons:

Premessa

Il riverbero del mare illumina Catania nel suo golfo, ma se la si attraversa è nera come la pietra vulcanica di strade e intonaci, barocca come le architetture che ne popolano il centro storico. La città, punto di accesso dell'isola a oriente, gode di una posizione geografica baricentrica e ancora di più oggi, con la presenza di un aeroporto internazionale tra i più importanti d'Italia, ha saputo trasformare le opportunità logistiche in occasioni di sviluppo culturale, diventando un luogo energico, sensuale e insonne.

La città si sviluppa alle pendici di un vulcano attivo, l'Etna, e dalla sua materia incandescente sembra avere imparato ad assorbire la carica vitale. La storia racconta che la *Muntagna*, nel tempo, abbia tentato più volte di comprometterne l'esistenza, ma gli abitanti hanno saputo costruire da questo rapporto antico una narrazione eroica, imparando la convivenza. A Catania è normale, come in un paesaggio onirico, spazzare cenere vulcanica dai balconi come se si togliesse la polvere; ed è normale omaggiare la santa patrona, Agata, proprio con il fuoco di migliaia di candele che in una festa lunga tre giorni accendono affollate processioni. Percorreremo il centro attraversando i temi urbani che lo caratterizzano, episodi di un racconto più grande cresciuto all'ombra del vulcano.

Una nota sulla copertina

C'è un dolce a Catania che racchiude in sé tradizioni che vengono da lontano, intrecciando sacro e profano, proprio come la città: sono le *minnuzze* di sant'Agata, con la loro caratteristica forma emisferica che ricorda il seno femminile. Sono devozione, miracolo dopo il martirio, ma anche memoria di un passato greco (culto di Iside e Demetra). Servite come un gesto di accoglienza, sono anche il nostro benvenuto a Catania.

Dieci temi urbani

Introduzione in forma di istruzioni d'uso

Se, come si dice, il tutto è più della somma delle parti, per conoscere una città bisogna leggere i suoi luoghi osservando il contesto in cui si sono evoluti, e da cui hanno assunto, anche per vicinanza, un'anima comune. Per guidare, quindi, alla scoperta di Catania abbiamo deciso di presentare gli “episodi” urbani che la distinguono, spazi che ne racchiudono caratteristiche comuni e che spesso si allontanano dalle classificazioni istituzionali.

Catania possiede una storia urbana complessa, che ne ha profondamente frammentato la lettura; proveremo a tracciare delle cornici che riteniamo essenziali per conoscerla. Si tratta di aree che non coincidono con quartieri o definizioni cartografiche, ma che racchiudono i luoghi in gruppi tematici, introdotti da una premessa e da una mappatura dedicata. L'invito è a riconoscere le ragioni per cui la città nel tempo si è trasformata in una narrazione visiva organizzata in temi, ognuno caratterizzato da un volto peculiare: ne abbiamo raccontati dieci.

Questi insiemi potranno aiutare chi visita la città – da abitante o da turista – ad abbracciare un paesaggio, una storia, una cultura.

Naturalmente la città è molto altro, il *genius loci* – come i Romani chiamavano lo spirito di un luogo abitato – si può manifestare nel modo in cui la pietra delle strade riflette il tramonto o nell'odore che prende il mare tra gli scogli, perché si rivela nella disposizione all'ascolto.

E se tra le tante suggestioni avremo dimenticato qualcosa, questo luogo che incontrerete solo attraversandola sarà aggiunto d'onore al vostro personale disegno di Catania.

Come una legenda

Benedettini: epicentro storico di Catania, rappresenta un nodo fondativo tra stratificazioni archeologiche, architettura monastica e cultura urbana, proiettando la città dalla sua origine romana al cuore barocco.

Ursino: tra mercati, rovine e grotte laviche, questa zona unisce anime contrastanti in un paesaggio urbano fluido, caotico e profondamente vivo.

Etnea: spina dorsale della ricostruzione settecentesca, è una partitura urbana che riflette l'identità cangiante della città, tra memoria, devozione, commercio e cultura.

Civitas: una città nella città, dove convivenze dissonanti tra botteghe, palazzi barocchi e iniziative di comunità raccontano la parte più viva e autentica di Catania.

Fiera: là dove l'urbanistica ha lasciato una frattura, il mercato di strada ha risposto con il disordine vivo delle relazioni, dei corpi e delle voci che abitano la città, anche dopo il tramonto.

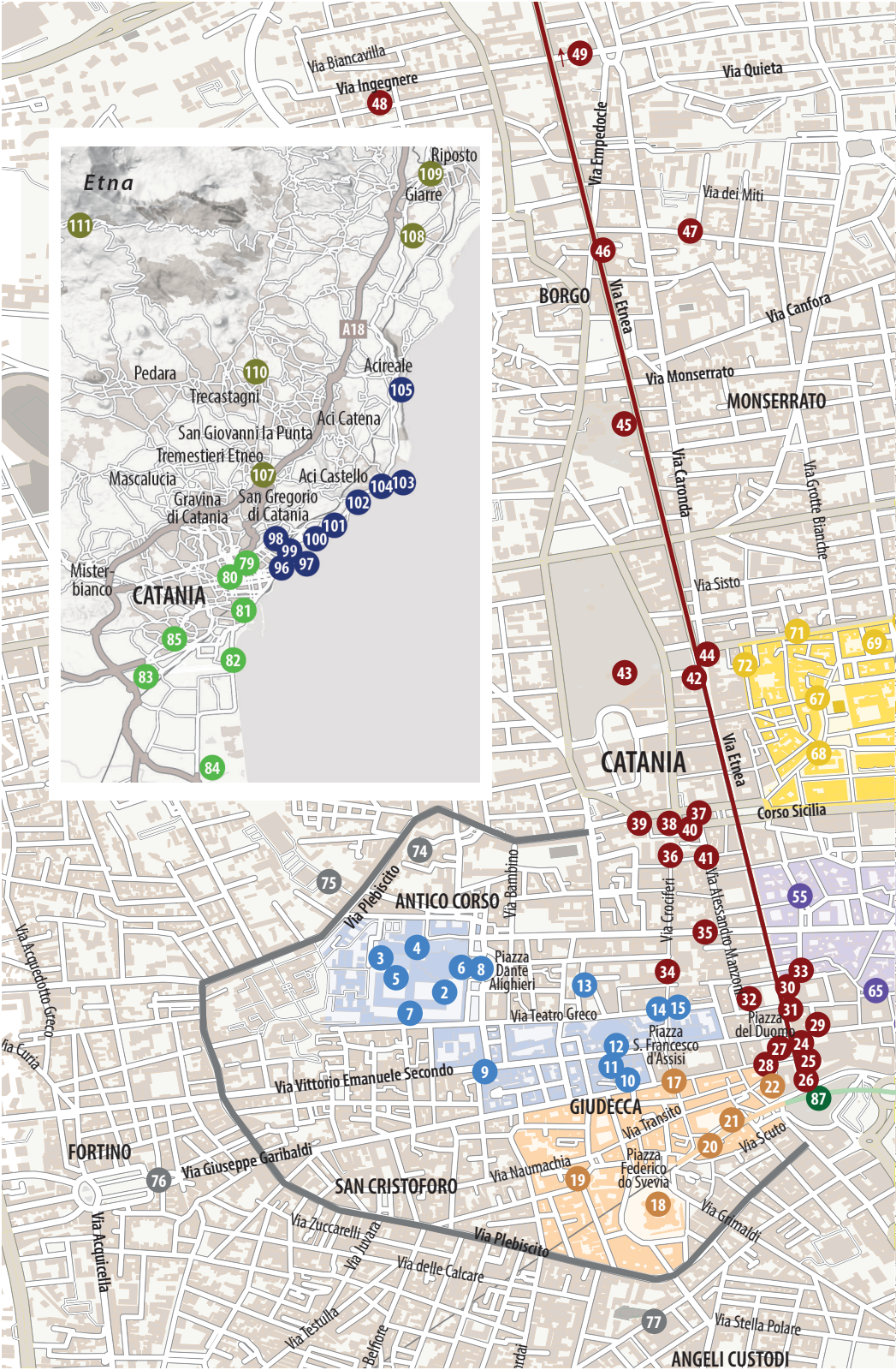
Plebiscito: antica strada di confine, via Plebiscito racconta una Catania sospesa tra memoria popolare, fragilità urbana e nuove energie di rigenerazione culturale.

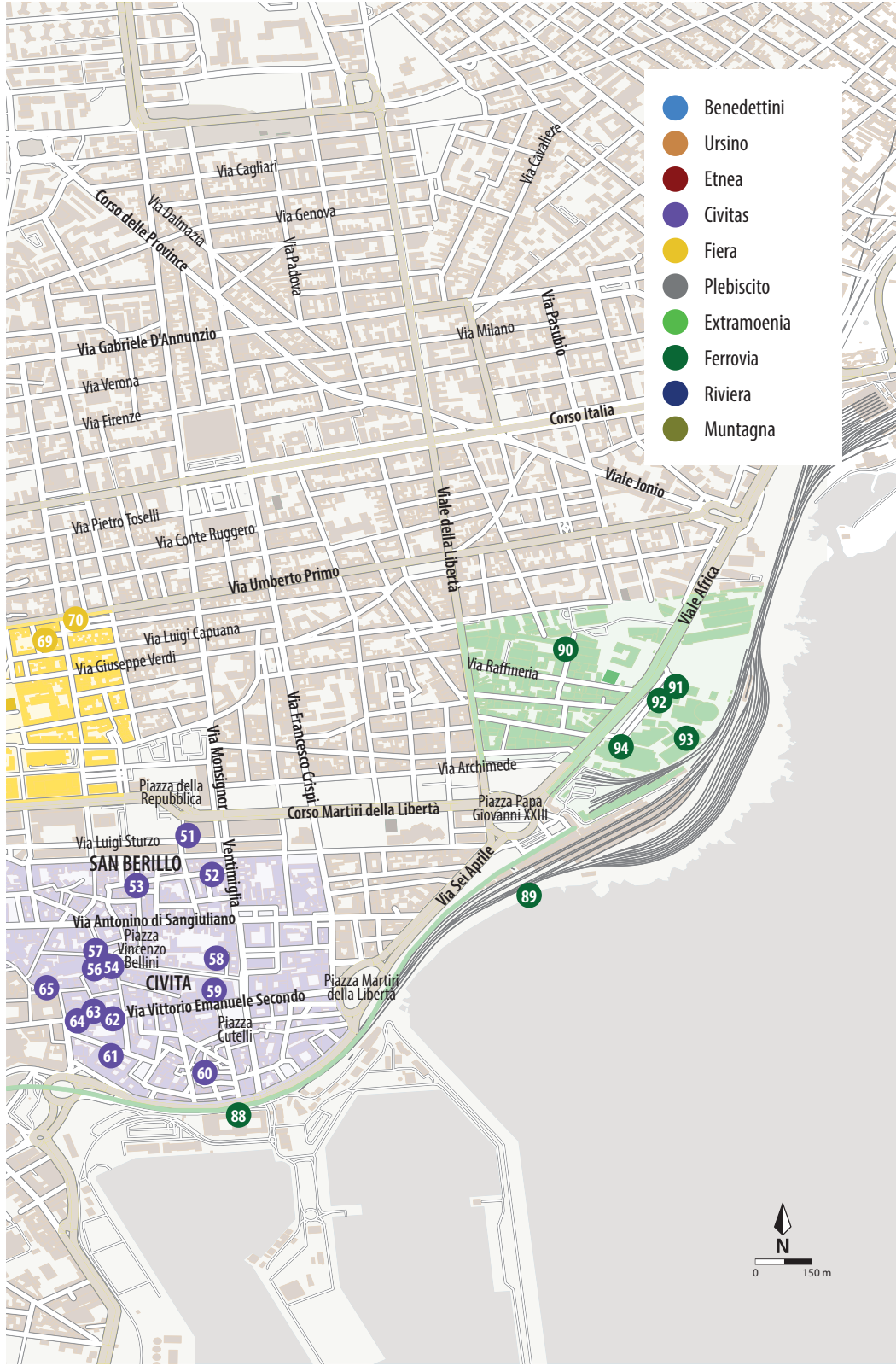
Extramoenia: tra centro e margini, la città si definisce anche attraverso spazi irregolari che sfuggono alle narrazioni dominanti ma ne rivelano la complessità.

Ferrovia: lungo la linea che separa la città dal mare, la ferrovia ha costruito soglie urbane dense di storia, tra architetture industriali e paesaggi in attesa di nuove funzioni.

Riviera: dove la geografia separa, l'uomo inventa: tra passerelle, pescherecci e arte diffusa, il mare a nord di Catania diventa spazio di relazione e continuità culturale.

Muntagna: il vulcano si impone come forma e direzione, riflesso mitico che orienta la geografia urbana e restituisce senso alla relazione della natura con gli insediamenti umani.





9 Legatoria Prampolini

La più antica della Sicilia

Le storie di libri sono storie di scrittori e lettori, prima di tutto, ma spesso si dimentica che appartengono anche a editori e librai, uomini e donne che ne hanno fatto il loro mestiere e il loro destino. La legatoria libreria Prampolini viene fondata a Catania nel 1894, data che la indica come la più antica della Sicilia, da Giuseppe Prampolini, ufficiale dei bersaglieri di origini reggiane. Sarà però il figlio Romeo, che cresce in mezzo ai libri, a farla diventare un punto di riferimento per la società letteraria dell'epoca, quella di Capuana, Verga, De Roberto, Brancati e molti altri, per intenderci.

L'avvocato Prampolini è libraio, collezionista e soprattutto editore – come indica ancora l'insegna originale rossa e oro – che pubblica tra gli altri una famosa edizione della *Storia dei musulmani di Sicilia* di Michele Amari, e cura bollettini e riviste di collezionismo librario; fuori dai canali ufficiali si racconta invitasse gli universitari che non potevano acquistare i volumi a consultarli liberamente in libreria, e che durante il periodo fascista non avesse paura di conservare i libri vietati dal regime. Romeo non avrà figli e sul testamento chiederà che nessun parente erediti la libreria, così alla sua morte (1974) seguirà un periodo di gestione incerto in cui verrà dapprima affidata al suo collaboratore di fiducia e poi a diverse associazioni, che ne mantengono il patrimonio culturale ma faticano nella gestione quotidiana.

“Mi piace pensare a questa libreria come a un luogo sicuro, un rifugio” ci dice Maria Carmela Sciacca, che con la sorella Angelica ha rilevato la libreria nel 2018 salvandola dalla definitiva chiusura. Insieme a Marco Terranova, architetto artigiano, hanno ripensato lo spazio, cercando quel senso di sicurezza proprio nella storia degli scaffali che accoglievano libri e letture, mantenuti integri come una trama aperta e luminosa, pronta ad accogliere altre storie. Anche il nome è restato quello delle origini, *legatoria*, perché sono soprattutto i legami che i libri curano – con la memoria, con la città, con l'identità.

Indirizzo Via Vittorio Emanuele II 333, 95124 – Catania, tel. 095.3787222, www.legatoriaprampolini.it | **Come arrivare** In bus: Vittorio Emanuele II-Quartarone (632, 642) | **Orari** Lun 9-17, mar-dom 9-22 | **Un suggerimento** Catania ha una tradizione molto attiva nel settore editoriale. Nel 2022 è stato lanciato il Catania Book Festival, fiera del libro e della cultura (www.cataniabookfestival.com), che si affianca alla più longeva Festa del libro di Zafferana (www.festalibrozafferana.it), in crescita dal 2007, che coinvolge comuni e scuole della provincia etnea con ospiti nazionali e internazionali.



13 — Ex calzaturificio EGA

L'era della tipografia dei Galàtola

Gli edifici raccontano sempre qualcosa con la loro forma: a volte sono storie da leggere attraverso il ritmo di pieni e vuoti, a volte da scoprire nella *texture* dei materiali che cambia col tempo e la luce. L'epoca moderna, in uno slancio di liberazione dal decoro, è nota per aver portato le lettere sugli edifici a raccontare le storie, o forse solo ad annullare ogni equivoco tra contenitore e contenuto.

L'edificio dell'ex calzaturificio EGA, in via della Mecca, colpisce per la grande scritta modernista e l'elegante monogramma murale che ne intitolano la storia – o così sembra. In realtà l'industria calzaturiera a cui si fa riferimento restò in attività dal 1946 circa negli stabilimenti di quella che inizialmente era la sede della storica tipografia Galàtola, che a Catania ha contribuito alla crescita di generazioni di artigiani stampatori e alla diffusione di edizioni pregiate delle opere dei più importanti scrittori siciliani.

Il capostipite della famiglia, Crescenzo Galàtola, arriva a Catania nel 1842 per dirigere la scuola di tipografia interna al Real ospizio di beneficenza, nell'odierno ex collegio dei Gesuiti, che forniva servizi di “formazione professionale”, diremmo oggi, per i ceti più poveri. Un vero e proprio progetto sociale, di grande impatto sulla comunità, a cui Galàtola contribuiva sperimentando nuove tecniche di stampa e insieme crescendo una generazione di tipografi che di lì a poco avrebbe contribuito alla fiorente tradizione editoriale della città.

A Crescenzo succede il figlio Michele, che proseguirà il lavoro espandendo la tipografia proprio nello stabilimento di via della Mecca, dove introduce nuove tecnologie per le stampe d'arte, ricevendo encomi di qualità e stringendo un sodalizio con gli scrittori catanesi, Capuana e De Roberto in particolare, con cui vara imprese editoriali più che stampare libri. Dopo Michele nessuno porterà avanti l'impresa di famiglia, purtroppo, lasciando spazio alla storia del calzaturificio con la grande insegna murale.

Indirizzo Via della Mecca 6, 95124 – Catania | **Come arrivare** In bus: Clementi-Minoritelli (504M) | **Un suggerimento** L'edificio è stato rilevato dalla stilista Luciana Cavalli, che qui ha il suo atelier showroom. Un passaggio interno privato mette in comunicazione il plesso con l'adiacente oratorio San Filippo Neri, che comprende una cappella e il piccolo teatro Dusmet, noto per avere accolto gli esordi di molti attori catanesi.



21 — La *putìa* con la grotta

Catania sotterranea

Ci sono parole che colmano dei vuoti nelle lingue, aggiungendo il colore dell'esperienza al mero significato. Spesso queste parole vivono nei dialetti, ma a volte il mondo che sanno evocare è così unico, in traducibile, che si meritano un posto nella lingua principale, dando vita a quella parlata ibrida a cui nessun autoctono rinuncia, soprattutto quando il discorso riguarda la città.

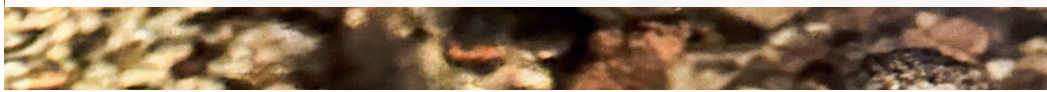
Una di queste parole-mondo in siciliano è *putìa*: proveniente dal latino *apoteca*, con il significato di “dispensa” (per il vino in particolare), ha finito per definire quel tipo di negozio un po' dimesso, tra lo spaccio alimentare e il magazzino agricolo, contemporaneamente sinonimo di povertà e autenticità. Nella *putìa* si trova un po' di tutto, dal vino alla frutta, ma soprattutto chiunque, persone di ogni età e provenienti da ogni ceto, che vi si recano anche solo per fare due chiacchiere, come se l'acquisto, il bisogno, non fosse in fondo che un corollario dell'incontro.

È a questo fascino che fa riferimento uno dei più longevi locali notturni catanesi, A Putia dell'Ostello. La sua cucina e la sua atmosfera, negli anni, si sono mantenute fedeli alla filosofia del *melting pot*; il locale nel tempo ha colonizzato una piazza tra la Pescheria e il castello Ursino, ed è divenuto una macchina di intrattenimento ad altissima efficienza, con decine di coperti e la sensazione di essere sempre ascoltati.

Grande plus scenografico del locale è la possibilità di accedere (su richiesta) a un'area sotterranea che scende fino a un affaccio su un corso d'acqua che si fa largo tra la roccia: sarete di fronte a uno dei rarissimi luoghi dove la città rivela la parte sommersa dal fiume di lava che nel 1669 ne invase l'abitato. Il fiume è l'Amenano, che ancora vive sotto lo strato di lava su cui la città è cresciuta, e per secoli ha alimentato le molte zone termali in centro (vedi n. 25). La “grotta”, in cui si può anche cenare, offre un'esperienza unica e permette un intimo contatto con un pezzo di storia della città.



Indirizzo Piazza Currò 3, 95121 – Catania, tel. 095.7233010 | **Come arrivare** In bus: Dusmet-Borsellino (431R), Dusmet-Duomo (431N) | **Orari** Tutti i giorni 10-2 | **Un suggerimento** Per poter cenare in grotta è importante prenotare. Il menù della Putia propone classici della tradizione siciliana e mediterranea, con un'attenzione alla scelta degli ingredienti e dei vini siciliani. Rassegne tematiche settimanali: dal jazz ai dj set, al canto siciliano (www.agorahostel.com).



41__ Via Alessandro Manzoni

La via dei tessuti e dei bottoni

Raggiungete piazza Stesicoro, con le rovine dell'Anfiteatro romano (vedi n. 37) e la facciata della chiesa di San Biagio. Davanti a voi si apre via Etnea, l'arteria principale della città, ma quella che stiamo per indicarvi è una sua piccola parallela, che inizia di fronte alla vista panoramica sugli scavi e si conclude alle spalle della basilica della Collegiata: stiamo parlando di via Alessandro Manzoni, quella che per i catanesi è la "via dei tessuti e dei bottoni".

Eccola, dunque, questa via che si fa sempre più stretta, punteggiata ai lati da molti negozietti. Per la maggior parte si tratta di botteghe storiche, che si occupano del commercio di articoli per il cucito. Aghi, filo, bottoni, nastri, pizzi, tessuti, piume, paillettes – qui tutto ha un fascino di altri tempi, ma la tradizione sartoriale non è mai tramontata.

Non potrete fare a meno di osservare vetrine scintillanti, volutamente sovraccariche di articoli con ogni sorta di dettagli, colori, forme e dimensioni. Qui tutto è scandito dalle festività che cambiano il volto al percorso: scintillante a Natale; sacro, come il *sacco* bianco e le coccarde vestite dai devoti nel periodo dei festeggiamenti agatini; dionisiaco nelle settimane che precedono il Carnevale; cupo e misterioso quando i manichini espongono abiti e accessori per Halloween; prezioso, come gli addobbi per cerimonie e matrimoni. La vendita al dettaglio, spesso tramandata di generazione in generazione, diventa così occasione per una passeggiata di stupore. Non sono esclusi lo stile e il folklore siciliani, con le stoffe dai motivi che ricordano le maioliche, o i tipici *giummi*, dall'arabo *gummah* ("fiore"), nappe per arricchire coffe e cuscini.

Che siate sarti di professione o per passione, o solo curiosi, il consiglio è di percorrere tutta la via, dove i palazzi poggiano le fondamenta nella parte interrata dell'anfiteatro. Le vie secondarie spesso sono percorsi esclusivamente pedonali per raggiungere villa Cerami o via dei Crociferi.



Indirizzo Via Alessandro Manzoni, 95124 – Catania | **Come arrivare** In bus: Etnea-Minoriti (504M), Terminal Borsa (702, 726, 744, 940) | **Un suggerimento** Anche nel Settecento il commercio dei tessuti non avveniva molto distante da qui. Per verificare la merce comprata si adottavano due unità di misura, la tegola e la tomaia, la prima per le stoffe e la seconda per le pelli. Ancora oggi sono incise e visibili sul lato destro del prospetto frontale di palazzo degli Elefanti, in piazza del Duomo, dove si andava a verificare che la compravendita fosse stata onesta.

72 Santa Filomena District

La vocazione delle strade

In ogni città, una strada non è una semplice linea che collega due punti, ma può avere una vocazione: per posizione, forma, contenuto può essere vissuta come spazio da abitare e non solo da attraversare.

Il verbo *abitare* ha la stessa radice etimologica di *abitudine*, e così possiamo ipotizzare che le strade che per abitudine sono frequentate da un certo tipo di persone, o accolgono specifiche funzioni, finiscono per acquisire identità e produrre storie, oltre a vederle passare. Le vocazioni urbane una volta erano così precise che venivano incise nella toponomastica: via dei Tipografi, via dei Tintori, via delle Belle; questa attinenza seguiva regole di logica o commerciali, a volte igieniche, e diventava anche una forma trasparente di lettura della città, che si percorreva come un libro aperto.

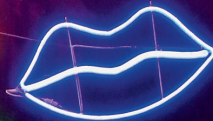
Vico Santa Filomena è una piccola strada, appena 180 metri pedonali, che ha saputo mantenere la sua forte vocazione storica artigiana trasformandola in un esempio virtuoso di *foodification*, fenomeno che in tutto il mondo indica la conversione al cibo di gran parte degli esercizi commerciali dei centri storici.

La forza di Santa Filomena District è la comunione dei suoi soci fondatori, esercenti storici della strada ed eccellenze della gastronomia. Il presidente Andrea Graziano, fondatore di FUD bottega sicula, è nato e cresciuto in questa strada e ci racconta che il “distretto” è stato costituito come associazione no-profit nel 2023, pensato come fosse casa, senza retorica, oltre la competizione, in reale cooperazione tra chi pensa che commercio e turismo debbano essere occasioni di convivenza.

Accogliere è un gesto naturale che le politiche urbane faticano a gestire, e così, in totale autonomia, l'associazione ha fornito (e donato all'amministrazione pubblica) arredo urbano, luminarie d'arte e pannelli informativi, ma soprattutto organizza e comunica eventi e iniziative per far vivere il suo spazio in ogni momento della giornata: comunità e contaminazione, più che mero consumo.

Via Santa Filomena

DISTRICT



Indirizzo Vico Santa Filomena, 95129 – Catania, www.viasantafilomena.it | **Come arrivare**

In bus: Umberto (534, 935, BRT5), Villa Bellini (433, 744, BRT1) | **Orari Aperti** tutto il

giorno gli spazi collettivi, i negozi secondo i rispettivi orari | **Un suggerimento** L'accesso

da via Umberto I, in leggera discesa, permette di godere per intero della prospettiva sulle

luminarie d'arte del District. Al civico 36, invece, tutta da scoprire la profumeria artistica

Boudoir36, unica curiosa eccezione al tema food della strada (www.boudoir36.it).